Papa Leone XIV in Angola

Piero Sirianni | 19/04/2026 | Vita ecclesiale

Nel pomeriggio di ieri – sabato 18 aprile – papa Leone XIV è atterrato all'Aeroporto Internazionale di Luanda "4 de Fevereiro", per inaugurare la *Visita* allo Stato dell'Angola. Dopo aver omaggiato il Presidente della Repubblica, nel Palazzo Presidenziale, il Vescovo di Roma, alle 16:15 ha incontrato – nello stesso luogo di Luanda – le Autorità, la Società Civile e il Corpo Diplomatico, tenendo un *Discorso*, incentrato sulla gioia diffusa nel continente africano, sulla pace, sullo sviluppo, sui desideri di bene, sulla giustizia: «Desidero incontrarvi nella gratuità della pace e riconoscere che il vostro popolo possiede tesori non vendibili, né derubabili. In particolare, ha in sé una gioia che neppure le circostanze più avverse hanno saputo spegnere. Tale gioia, che conosce anche il dolore, l'indignazione, le delusioni e le sconfitte, resiste e rinasce fra chi ha mantenuto liberi cuore e mente dall'inganno della ricchezza. Voi sapete bene che troppe volte si è guardato e si guarda alle vostre regioni per dare o, più spesso, per prendere qualcosa. Occorre rompere questa catena di interessi che riduce la realtà e la vita stessa a merce di scambio. L'Africa è per il mondo intero una riserva di gioia e di speranza, che non esiterei a definire virtù "politiche", perché i suoi giovani e i suoi poveri sognano ancora, sperano ancora, non si accontentano di ciò che già c'è, desiderano rialzarsi, prepararsi a grandi responsabilità, giocarsi in prima persona. La saggezza di un popolo, infatti, non si lascia spegnere da nessuna ideologia e davvero il desiderio di infinito che abita il cuore umano è un principio di trasformazione sociale più profondo di qualsiasi programma politico o culturale. Sono qui, tra voi, a servizio delle energie migliori che animano le persone e le comunità di cui l'Angola è un mosaico coloratissimo. Desidero ascoltare e incoraggiare chi già ha scelto il bene, la giustizia, la pace, la tolleranza, la riconciliazione. Allo stesso tempo, insieme a milioni di uomini e donne di buona volontà che sono la prima ricchezza di questo Paese, intendo anche invocare la conversione di chi sceglie strade opposte e impedisce il suo sviluppo armonico e fraterno».

Le parole del Pontefice mettono in guardia dalle attuali sottili tentazioni antropologiche: «Ho parlato della gioia e della speranza che caratterizzano la vostra giovane società. In genere le si considera sentimenti personali, privati. Esse, invece, sono una forza intensiva ed espansiva, che contrasta ogni rassegnazione e tentazione di chiudersi. Despoti e tiranni del corpo e dello spirito vogliono rendere le anime passive e le passioni tristi, inclini all'inerzia, docili e asservite al potere. Nella tristezza siamo infatti in balia delle nostre paure e dei nostri fantasmi, ci rifugiamo nel fanatismo, nella sottomissione, nel frastuono mediatico, nel miraggio dell'oro, nel mito identitario. Il malcontento, il senso di impotenza e di sradicamento ci separano, invece di metterci in relazione, diffondendo un clima di estraneità alla cosa pubblica, disprezzo per la sventura altrui e la negazione di ogni fraternità. Tale discordanza disgrega i rapporti costitutivi che ognuno intrattiene con sé, con gli altri e con la realtà. […] Da questa alienazione ci libera la vera gioia, che non a caso la fede riconosce come dono dello Spirito Santo. La gioia è infatti ciò che intensifica la vita e sospinge nel campo aperto della socialità: ciascuno gioisce mettendo a frutto le proprie capacità relazionali, accorgendosi di contribuire al bene comune e vedendosi riconosciuto come persona unica e degna, in una comunità di incontri che si moltiplicano e allargano lo spirito. La gioia sa scavare traiettorie anche nelle zone più buie di stasi e di angustia. Esaminiamo dunque il nostro cuore, carissimi, perché senza gioia non c'è rinnovamento; senza interiorità non c'è liberazione; senza incontro non c'è politica; senza l'altro non c'è giustizia».

Papa Leone XIV ha esortato ciascuno a intraprendere scelte redente, per il bene dell'intero popolo angolano: «Insieme, potete fare dell'Angola un progetto di speranza. La Chiesa cattolica, di cui so

quanto stimate l’opera di servizio al Paese, desidera essere lievito nella pasta e favorire la crescita di un modello giusto di convivenza, libero dalle schiavitù imposte da élite con molti denari e false gioie. Solo insieme potremo moltiplicare i talenti di questo popolo meraviglioso, sin dentro le periferie urbane e le più remote regioni rurali in cui pulsa la sua vita e si prepara il suo futuro. Eliminiamo gli ostacoli allo sviluppo umano integrale, lottando e sperando insieme a coloro che il mondo ha scartato, ma Dio ha scelto».